

Home	Contatti	Papa »	Chiesa »	Cultura »	Cronaca »	Libri	Salute	Español
------	----------	--------	----------	-----------	-----------	-------	--------	---------



## Poeta e maschera. Enzo De Caro fa rivivere Totò nei 50 anni della morte (di M. Luise)

08 Mag 2017

Enzo De Caro, Totò

by redazione

Un grande genio del teatro italiano moriva cinquanta anni fa. Totò, è il nome con cui tutto il mondo lo conosce e lo ricorda. Una vita da doppio: Totò la maschera e il principe Antonio De Curtis: "quello serio, una persona per bene" diceva lui di se stesso prendendo bene le distanze da Totò in una famosa scena televisiva. Un napoletano d'eccellenza che ha vissuto nell'infanzia le grandi difficoltà della miseria nel suo rione nativo "la Sanità", da sempre nato signore nell'animo, con sacrifici, capacità e testardaggine è divenuto l'italiano più famoso al mondo. Lo ricorda oggi, nel cinquantesimo della sua morte, un'altro grande napoletano, anche lui nato signore nell'animo, che è legato a questa grande figura, poiché profondamente pervaso da quell'enorme fascino e spessore interiore che egli aveva. Enzo De Caro, uomo e attore elegante nei modi e nell'aspetto, nel suo "In arte Totò" ha voluto fare un omaggio alla memoria del grande artista. Una serata unica in cui sul palcoscenico di Teatro Parioli di Roma è tornata a profumare l'aria quella peculiare ebbrezza del genio Totò. E non è neanche solamente questo, perché Enzo De Caro, da fine studioso, mostra il lato non noto: il lato di chi dava respiro a Totò, di chi, come De Caro stesso dice "gli scriveva le battute".

Con grande maestria ed eleganza su un palco pressoché spoglio del Teatro Parioli, quasi volendo farsi piccolo di fronte al Genio, Enzo De Caro, unico protagonista della serata, racconta questo personaggio tanto attraente quanto complesso, ma non complicato.

Sulla scena solo "il pensatoio", angolo misterioso della casa di Totò, in cui il principe De Curtis si rintanava per ore a parlare, a registrare sul suo magnetofono e a buttar giù pensieri sui tanti fogli di carta che sua figlia Liliana ha custodito con grande amore. Ed è proprio Liliana De Curtis che in un breve scambio di battute video registrate con De Caro ci dice che "il pensatoio", che pronunciato con cadenza napoletana assume un fascino tutto particolare, era il termine coniato proprio da Totò per indicare questo suo angolo riservatissimo dove la genialità poteva librarsi liberamente per prendere poi le forme più inattese. Con elevata signorilità Enzo De Caro legge alcuni testi del Principe Antonio De Curtis, che con la poesia della sua voce permettono allo spettatore di emozionarsi nel profondo. E allora con De Caro torna a parlare il Principe anche del suo rapporto complesso con la maschera e dice: "Io fui il primo spettatore di me stesso.. De Curtis spettatore di Totò... Viviamo come nel complesso dei fratelli siamesi".

In questo lavoro di Enzo De Caro c'è un grande studio introspettivo, dove si analizza l'anima e ogni pensiero che egli ha affidato all'inchiostro della penna. De Caro dice che il Principe Antonio De Curtis utilizzava la maschera Totò per fargli dire quello che voleva. Ma ad un certo punto della carriera, spiega Enzo De Caro, i grandi registi dell'epoca lo cercano, ma perché hanno capito e scoperto che c'era anche De Curtis dietro e davanti a Totò. Per cui nasce la ricerca in personaggi come Pasolini che gli affidano parti profonde, difficili e che lasciano il segno nell'animo delle persone con sentimenti, questa volta, però, ben differenti, dal sorriso e dalla distensione. In questa serata Enzo De Caro ha voluto investigare un po' tutti i temi che Antonio De Curtis aveva toccato come l'amore, leggendo un testo commovente in cui egli mette in luce l'aspetto dolce e quello crudele di questo alto sentimento, scrivendo: "tra santa e malafemmena il passo è breve.....sto cuore analfabeta tu l'hai portato a scuola e gli hai imparato a scrivere una parola sola, amore", concludendo poi: "l'amore mi fa paura".

E De Caro analizza ancora il pensiero e le riflessioni di De Curtis sulla morte affermando che nel quartiere natio di Totò, la Sanità, egli ha conosciuto la miseria più nera, proprio lì dove tra la vita e la morte non v'è una separazione netta, ma piuttosto un "accanto". Egli, Totò, dice: "io so a memoria la

### Articoli recenti

Disabilità grave; interventi coordinati in diverse regioni italiane 11 maggio 2017

Protesi d'anca; presentato a Bolzano il rapporto sulla base del registro per la sicurezza sugli interventi chirurgici 11 maggio 2017

Dissesto idrogeologico; presentato il piano "Italiasicura" per 29 miliardi di investimenti in diecimila opere pubbliche 11 maggio 2017

Fatima 100 anni dopo. C'è tanto da dire ma sui giornali si parla dell'inesistente 11 maggio 2017

La Namibia, il paese più protestante dell' Africa, ospita l'Assemblea Luterana Mondiale. La salvezza non si compra 11 maggio 2017

Una faida rom? Questa l'ipotesi degli inquirenti. Ma sui social c'è chi festeggia il rogo delle sorelle 10 maggio 2017

Fatima. Saraiva Martins: il segreto? Tutto è stato svelato 10 maggio 2017

Camper in fiamme al Prenestino. Morte 3 sorelle 10 maggio 2017

Scuola. Entro settembre via a 52mila nuove assunzioni. Intesa tra Miur e Ministero dell'Economia 10 maggio 2017

Gentiloni: Papa Francesco propone una diplomazia della misericordia 10 maggio 2017



**TRECCANI**  
LA CULTURA ITALIANA

**L'ITALIA E I SANTI**

Chiedi informazioni e riceverai in omaggio la riproduzione di un'opera di Giotto dedicata a San Francesco d'Assisi

**RICHIEDI L'OMAGGIO >>**

miseria ... non si può fare il comico se non si è lottato con la vita..... io sono stato un bambino povero, e me lo porto per mano ancora oggi.... E tutti questi doni che mi faccio non sono però adatti alla sua età quanto piuttosto alla mia".

Enzo De Caro è riuscito , con questo suo grande e minuzioso lavoro, a donare alla sala gremita, emozioni e vibrazioni che conquistano in profondità, mostrando aspetti poco noti ma così veri e così tanto incisivi da far rivivere anche il sapore dei tempi, anche non facili, in cui è vissuto Totò. Enzo De Caro, con il suo fine lavoro di introspezione, ha mostrato che la famosissima maschera napoletana di Totò, aveva dietro, avanti, sopra e dentro di sé un grande genio creativo, che nonostante, oppure proprio grazie alle sue origini povere e disgraziate aveva eccezionale profondità e spessore culturale.

Da parte mia, mi permetto di ricordare una delle più belle poesia che Antonio De Curtis, in arte Totò, abbia mai scritto: "la preghiera del Clown", in cui mi pare si palesi tutto il suo sentire. E' per me un significativo modo di ricordare il magnifico attore napoletano in questo anniversario della sua scomparsa: "Noi ti ringraziamo nostro buon protettore per averci dato anche oggi la forza di fare il più bello spettacolo del mondo, tu che proteggi uomini , animali e baracconi , tu che rendi i leoni docili come gli uomini e gli uomini coraggiosi come i leoni; tu che ogni sera presti agli acrobati le ali degli angeli, fa che sulla nostra mensa non venga mai a mancare pane ed applausi. Noi ti chiediamo protezione, ma se non ne fossimo degni e se qualche disgrazia dovesse accaderci, fa che avvenga dopo lo spettacolo ed in ogni caso ricordati di salvare prima le bestie e i bambini. Tu che permetti ai nani e ai giganti di essere ugualmente felici; tu che sei la vera, L'Unica rete dei nostri pericolosi esercizi fa che in nessun momento della nostra vita venga a mancarci una tenda, una pista e un riflettore. Guardaci dalle unghie delle nostre donne che da quelle delle tigri ci guardiamo noi. Dacci ancora la forza di far ridere gli uomini, di sopportare serenamente le loro assordanti risate e lascia pure che essi ci credano felici. Più ho voglia di piangere e più gli uomini si divertono, ma non importa, io li perdono, un po' perché essi non sanno, un po' per amor tuo e un po' perché hanno pagato il biglietto. Se le mie buffonate servono ad alleviare le loro pene, rendi pure questa mia faccia ancora più ridicola, ma aiutami a portarla in giro con disinvoltura. C'è tanta gente che si diverte a far piangere l'umanità, noi dobbiamo soffrire per divertirla. Manda se puoi qualcuno su questo mondo capace di far ridere me come io faccio ridere gli altri".

Martina Luise

## Articoli correlati

Cinquant'anni fa  
l'addio del Principe ...

Totò, genio di Napoli.  
Una mostra al Museo  
Civico ...

Arbore: a Totò laurea  
alla memoria a 50  
anni dalla...

## Social Share

